



La stella di Natale

di Paolo Pecchioli

A dicembre fa la sua comparsa nelle abitazioni, negli uffici, nei negozi, una pianta che, con i suoi colori sgargianti, ben si addice agli addobbi e alle luci propri del periodo natalizio: la stella di Natale.

E' un piccolo arbusto originario del Messico. Data la sua provenienza, possiamo essere stupiti del suo abbinamento con il nostro Natale, ma ciò è dovuto alla cultura statunitense, che l'ha eletta pianta simbolo delle festività.

La stella di Natale ha il nome scientifico di *Euphorbia pulcherrima*, ma è conosciuta e classificata anche come *Poinsettia pulcherrima*. Appartiene alla famiglia delle Euphorbiaceae, famiglia comprendente numerosi generi di piante, anche molto diversi tra loro, comprendendo ad esempio piante annuali, biennali e poliannuali, erbacee e legnose, con foglie decidue o sempreverdi, ed addirittura piante simili ai cactus, tutte accomunate però da particolari caratteristiche. Nella grande maggioranza dei casi le piante appartenenti a questa famiglia provengono da climi tropicali o temperati e caldi; nel caso di incisioni sul fusto o di rottura di qualche ramo, si osserva sempre la fuoriuscita di un lattice bianco e appiccicoso, irritante per gli occhi e la bocca; infine, tutte le piante di questa famiglia sono caratterizzate da una infiorescenza detta "ciato" o "ciazio". Le infiorescenze a ciazio consistono in una estrema semplificazione dei fiori, i quali sono racchiusi da brattee colorate. Sono le brattee la caratteristica più rilevante della stella di Natale, come dopo avrò occasione di spiegare. La stella di Natale è senza dubbio l'esponente più illustre della famiglia delle Euphorbiacee.



Stella di Natale - *Euphorbia pulcherrima*

E' una pianta cespugliosa, a foglie decidue, i cui fusti, particolarmente fragili, sono alti non più di mezzo metro alle nostre latitudini, ma che nei luoghi d'origine raggiungono il metro e mezzo ed anche i due metri di altezza, con una chioma il cui diametro raggiunge il metro. Le foglie sono

lobate o dentate, meno frequentemente il margine è intero. Hanno una forma allargata alla base che si restringe verso l'apice. Il colore è verde chiaro.

Sono proprio le foglie, che assumono una colorazione molto vistosa, a rappresentare l'aspetto di maggior interesse, commerciale e botanico. Infatti l'aspetto caratterizzante la stella di Natale è appunto la presenza di foglie colorate dette brattee. Nel mondo vegetale le brattee sono foglie trasformate che servono per assolvere diverse funzioni, come il richiamo degli insetti o la protezione di organi delicati. Nel caso delle stelle di Natale, servono a richiamare gli insetti impollinatori. Le brattee, dalla forma ovale-lanceolata e lunghe fino a 15 cm, nella stella di Natale presentano una colorazione molto appariscente, spesso rosso vivo, ma anche rosa o bianco, che viene subito notata dagli insetti impollinatori. Questi non potrebbero essere attirati nello stesso modo dai veri fiori, perché sono giallognoli e insignificanti. I veri fiori risultano posti al centro della corona di foglie trasformate, le quali praticamente costituiscono i petali di una falsa corolla. L'intera infiorescenza raggiunge la larghezza massima di 30 cm. La fioritura può avvenire tra Novembre e Febbraio.

Tramite questo stratagemma la pianta si riproduce, e questo espediente è così efficace che ha attirato anche l'uomo.



La moltiplicazione delle stelle di Natale

La moltiplicazione delle stelle di Natale avviene esclusivamente per talea. Il periodo migliore per prelevare le talee è va da marzo fino a giugno. Si riscontra una grossa differenza tra le talee prelevate a marzo e quelle di giugno. Le talee prelevate in marzo saranno legnose e, se non ciminate, potranno raggiungere 150 cm alla fine dell'anno mentre quelle raccolte in giugno saranno ovviamente erbacee non raggiungeranno altezze superiori ai 40 cm. Si possono prelevare talee lunghe un minimo di 8-10 cm, fino ad un massimo di 15-20 cm. Queste talee dovranno avere 2-3 foglie. Appena prelevate le talee bisogna cercare di interrompere la fuoriuscita del lattice. Le talee raccolte in aprile-maggio possono essere immerse nella carbonella

polverizzata la quale, appunto, impedisce la secrezione di lattice. Altri autori, per ottenere il medesimo scopo, consigliano d'immergere le talee in acqua fresca per qualche minuto. Quando si decide di effettuare la piantagione, le talee saranno tenute in acqua calda per un periodo di alcuni minuti fino a mezz'ora, allo scopo di far sciogliere il lattice coagulato.

Le talee saranno piantate in vasetti di torba, i quali conterranno un terriccio costituito da sabbia e torba in parti uguali, un substrato non compatto che favorisce la radicazione. Una volta terminata questa operazione, i vasetti con le talee saranno posti in serra, opportunamente distanziati per evitare la caduta delle foglie. All'interno della serra ci deve essere una temperatura minima di 18-20°C. In mancanza di una serra apposita, le talee, già piantate nei vasetti, possono essere poste all'interno di una cassa coperta da lastre di vetro o da del film plastico, all'interno del quale viene raggiunta la temperatura richiesta per l'attecchimento. L'irrigazione deve essere frequente, sempre in relazione alle condizioni di umidità del substrato. L'acqua può essere arricchita con del fertilizzante solubilizzato costituito da azoto, fosforo e potassio. La quantità di fosforo deve essere doppia rispetto agli altri due elementi, anche perché l'azione del fosforo inciderà sulla bellezza dei colori. La radicazione avverrà entro un mese. Avvenuta la radicazione nel vasetto di torba, la stella di Natale dovrà essere rinvasata in un vaso di terracotta o di plastica più grande, avente un diametro di 12-15 cm.



Paolo Pecchioli, Agrotecnico, è in possesso del diploma di qualifica di orto-floricoltore. Attualmente ricopre la mansione di Assistente tecnico presso l'Istituto Tecnico Agrario di Firenze.